**CONCEPT ANNO ACCADEMICO 2021/2022**

**“GNÓTHI SEAUTÓN: *INDOVINA* TE STESSO”**

*Scusi il gioco di parole: IO è un altro* chiosava il poeta Arthur Rimbaud al professor Izambard dichiarando la sua volontà di essere poeta o, più precisamente, “veggente” – autodefinendo con quest’ultimo termine il tentativo di conoscere sé stesso mediante l’esplorazione dei sensi. E l’Oracolo di Delfi profetava “conosci te stesso”, con un imperativo che oggi potrebbe suonare quasi come una minaccia, più che come invito. E la Sfinge sfidava gli esseri umani con il suo famoso enigma che ha portato una fetta grande di umanità ad interrogarsi su sé stessa. E mentre Edipo cercava la risposta (sé stesso), non si rendeva conto che con la sua ricerca compiva l’oracolo e la sua predizione. E Cassandra non voleva stare zitta. E Tiresia diceva di fermare la ricerca. E un piccione viaggiatore, parecchi secoli dopo, ci annunciava un nuovo futuro, una nuova terra da scoprire (dentro e fuori di noi?). E poi c’erano le divinità, le streghe, le Ombre, le Pizie, e tutti gli altri modi con cui l’umanità ha dato forma al suo rapporto col futuro e alla sua continua ricerca di capire “chi sono *realmente*”?

E dopo parecchi secoli gli esseri umani continuano a cercare, digitando delle domande su Google che non hanno il tempo di completare, perché il famoso motore di ricerca si diverte ad oracolare, a predire cosa vogliamo scrivere, cosa vogliamo domandare, cosa vogliamo trovare, cosa vogliamo diventare; l’interfaccia più famosa al mondo gioca a fare la sacerdotessa dei nuovi dei di Mountain View, si diverte con i nostri destini, con il nostro futuro, interpretando il ruolo della “veggente” che però ha nulla a che fare col poeta. E mentre gli esseri umani del *digito ergo sum* navigano su un mare più grande del mediterraneo e dell’Oceano, sul web migliaia di altri pseudo Tiresia virtuali felici suggeriscono altre cose da fare, da pensare, da comprare; e sono promessi ricchi doni in premio a chi segue i loro consigli (per gli acquisti); e così si finisce a *credere* di avere bisogno davvero del loro prodotto, del loro successo, di loro; e non capiamo più se siamo noi ad aver scelto qualcosa che ci è stato suggerito o se la predizione è arrivata perché ha capito prima di noi cosa stavamo cercando, oppure è stata quella predizione a convincerci di avere bisogno di cose di cui (non) eravamo in cerca; e così la nostra ricerca alla scoperta di noi stessi finisce in una sponsorizzata su una pagina di un social, o in una pausa pubblicitaria alla televisione o, per gli eletti, in una serie distopica che va da Netflix fino al Cielo.

*Lei non ci capirà niente, ed io quasi non saprei spiegarle* continuala lettera del sedicenne Arthur al suo prof. con la quale abbiamo iniziato. E continua la confusione tra cosa è reale e cosa non lo è. E questa confusione diventa generazione di una forma letteraria e teatrale, in cui autobiografia e autofinzione possono essere sinonimi, ossimori o paradossi contemporaneamente. E mentre Montaigne prologherà nel ‘500 *sono io stesso la materia del mio libro*; Rousseau vaticinerà nel ‘700 di offrire *gli spettatori in spettacolo; rendeteli attori essi stessi; fate in modo che ciascuno si riconosca e si ami negli altri, affinché tutti ne siano meglio uniti*; Doubrovsky sul far della sera del ‘900 darà il nome di “autofinzioni” (*finzioni di fatti e avvenimenti strettamente reali*) a ciò che accadeva già, da parecchi secoli, nella letteratura. Ed infine Soledad Frugone, persona travestita da personaggio, l’altra sera, su di un palcoscenico del gran teatro del mondo, ha stipulato il suo patto di menzogna con gli spettatori:

*Sergio è un drammaturgo che vive a Parigi e da diversi anni scrive delle opere come questa, cioè delle autofinzioni. Lui le definisce come l’incrocio tra delle narrazioni reali e delle narrazioni di fantasia. Più specificatamente Sergio dice che* *l’autofinzione rappresenta il lato oscuro dell’autobiografia e, come l’autobiografia si basa su un patto di verità, così nell’autofinzione vige un patto di menzogna* e Sergio dirà da un’altra parte che *non scrivo di me perché mi voglio bene, ma perché gli altri mi vogliano bene*.

Ed eccoci arrivati, dunque, al teatro. Il punto di partenza della nostra ricerca. Cosa promettiamo? Indoviniamo qualcosa?

“*non c’è una netta distinzione tra reale e irreale; né tra vero e falso. Una cosa non è necessariamente vera o falsa, ma può essere entrambe: vera e falsa*”

Sergio Blanco cita Harold Pinter

*Struttura*

I presupposti sopra descritti rappresentano l’orientamento di forme e contenuti della proposta didattica, per l’a.a. 2021/2022, della sezione “Ferdinando Balestra”.

L’impianto strutturale della sezione, vissuta l’esperienza didattica a distanza, ripristina la consolidata architettura didattica dal vivo (discipline, orari, ripartizione di gruppi, struttura degli interventi) e si propone di cercare nuove forme dialettiche con il digitale, integrate nell’esperienza ordinaria (*Onlife*).

Gli obiettivi pedagogici (corpo, voce, emozione, relazione, testo, pensiero critico, rappresentazione) rimandano a quelli dei progetti dal vivo degli ultimi anni, aggiungendo una problematizzazione del rapporto tra identità reale e identità digitale.

I percorsi ordinari previsti sono tre:

* *Indovina chi? Sfingi e indovinelli / miti e teatro*

Bambine e bambini di scuola primaria, 5 / 8 anni (Enfants) e 9 / 11 anni (Junior);

Laboratori teatrali, musicali, espressivi, d’invenzione scenica della realtà.

* *Indovina il futuro! Oracoli e indovini: Omero o Google?*

Ragazze e ragazzi di scuola secondaria, 12 / 15 anni e 16 / 21 anni (Primavera);

Laboratori di teatro, canto, espressione corporea, drammaturgia, di riscrittura e reinvenzione teatrale.

* *Indovina me stesso!*

Percorso avanzato per allieve e allievi iscritti da più di tre anni, classe mista (Masterclass);

Laboratori di teatro, canto, espressione corporea, drammaturgia; focus sui modelli del teatro contemporaneo: l’*autofiction*.

Si prevedono anche due percorsi speciali:

* *Edipo e la Sfinge*

Adulti, classe mista;

Laboratorio teatrale di training, dizione e lettura ad alta voce.

* *Proagòn*

Scuole, associazioni, enti di formazione e università del territorio;

Laboratori in presenza e digitali, approfondimenti culturali, interventi teatrali, collaborazioni specifiche.

Si propone di realizzare sabato 13 novembre un *Open day* di presentazione del programma 2021/2022 della sezione “F. Balestra” che preveda: conferenza stampa, incontro con i docenti, laboratori pocket.

Dal 22 novembre si prevede l’avvio delle attività ordinarie e per adulti.

Tutti i percorsi, con l’eccezione di “Proagòn” su cui si rinvia ad una riflessione più approfondita in separata sede, prevedono una quota di iscrizione e di partecipazione a carico degli allievi.